

Lettere all'Unità

L'impegno nella scuola dei genitori democratici

Cari compagni, abbiamo seguito con interesse il convegno nazionale dei genitori democratici per il rinnovamento della scuola...

Veniamo quindi a chiedervi di incaricarvi, se sono in vostro possesso, gli atti del convegno...

Come probabilmente avrete letto sul resoconto apparso nell'Unità del 19 dicembre, il convegno nazionale dei genitori democratici...

Per conto nostro, pur nel rispetto del Coordinamento, non possiamo che apprezzare il vostro impegno...

Perché a volte nei piccoli centri non arriva l'Unità? Caro direttore, premetto che gli scioperi che ho fatto dal 1946 al 1964 sono stati tanti e lunghi...

Il Partito di fronte ai compiti nuovi. Caro compagno direttore, l'Unità è un utile strumento per il particolare momento travagliato...

Da 15 a 30 iscritti al circolo FGCI: chiedono libri. Cari compagni, siamo un gruppo di giovani aderenti alla FGCI della sezione "M. Alcega" di Piacenza...

LETTERA FIRMATA dalla commissione Scuola della sez. PCI « G. Labò » (Piemonte - Livorno). Come probabilmente avrete letto sul resoconto apparso nell'Unità del 19 dicembre...

zioni e certezze al momento di lotta che vogliamo il più ampio e unitario possibile. Ecco il punto. La mancanza di un "progetto complessivo" costituisce, obiettivamente e sofferentemente, un motivo di rallentamento dello slancio e dell'entusiasmo di lotta...

Perché a volte nei piccoli centri non arriva l'Unità? Caro direttore, premetto che gli scioperi che ho fatto dal 1946 al 1964 sono stati tanti e lunghi...

Perché a volte nei piccoli centri non arriva l'Unità? Caro direttore, premetto che gli scioperi che ho fatto dal 1946 al 1964 sono stati tanti e lunghi...

Il Partito di fronte ai compiti nuovi. Caro compagno direttore, l'Unità è un utile strumento per il particolare momento travagliato...

Da 15 a 30 iscritti al circolo FGCI: chiedono libri. Cari compagni, siamo un gruppo di giovani aderenti alla FGCI della sezione "M. Alcega" di Piacenza...

LETTERA FIRMATA dalla commissione Scuola della sez. PCI « G. Labò » (Piemonte - Livorno). Come probabilmente avrete letto sul resoconto apparso nell'Unità del 19 dicembre...

LETTERA FIRMATA dalla FGCI, presso sezione PCI « M. Alcega » - Corso Italia 93 (Piano di Sorrento - Napoli).

Per l'inserimento nelle scuole statali ordinarie

Perché una proposta di legge comunista sugli handicappati

L'ambiente sociale normale è lo strumento principale per il recupero dei « diversi » - In Italia la grottesca corsa al reperimento degli handicappati - Processo di maturazione politico-sociale di grande rilievo culturale

La proposta di legge che il gruppo comunista ha presentato alla Camera il 12 gennaio per l'inserimento degli handicappati nelle scuole ordinarie statali, riassume tutto un processo di maturazione politico-sociale di grande rilievo culturale.

Dietro e contro questo progetto sta una selva di leggi, di circolari, di interventi pubblici e privati che, se nella forma sembrano aver favorito la presa di coscienza del problema della emarginazione dei « diversi », la modificazione di un costume, l'assunzione di responsabilità sociale...

Quando la scienza, la sociologia, la pedagogia sempre più avanzata, le tecniche di recupero che si sono affittate, quando la ricerca internazionale denunciava la non scientificità di certe frettose dia-

gnosi di anomalie, quando, infine, da ogni parte si indugiava nell'ambiente sociale normale lo strumento principale per il recupero dei « diversi », in Italia si è assistito ad una grottesca corsa al reperimento di ragazzi handicappati.

Oggi essi sono un numero incredibile, che sfida ogni calcolo, e che si moltiplica di giorno in giorno in tutti gli altri paesi. Basti, come esempio di questa tendenza, il fatto che nel '69 si è giunti ad un progetto di legge che prevedeva interventi specializzati per circa il 20,25% dei bambini in età scolare, contro il 10,5% del '64.

Ad essa hanno collaborato i genitori dei ragazzi handicappati. La loro capacità organizzativa, il loro sempre più diffuso « no » ad ogni tentativo di emarginazione dei loro figli, l'acquisizione culturale, faticosa e contrastata, del diritto dei loro figli ad una vita il più possibile normale sono stati il fondamento delle lotte. Si tratta di una consapevolezza maturata insieme alla coscienza sociale e politica che anche i « diversi » sono cittadini, portatori di diritti, primo fra tutti quello di esprimere tutte le possibilità che la natura, la scienza, l'ambiente offrono e devono offrire ad ogni uomo.

Al loro fianco hanno combattuto gli operatori, armati della loro competenza specifica nel campo della riabilitazione, che hanno sperimentato, discusso, proposto nuovi metodi di lavoro. Incamminandosi su una strada dove tutto era da inventare, hanno meritato particolare rispetto a quegli Enti locali che si sono assunti in toto il problema della emarginazione degli handicappati, sovrastando spese e battaglie per avviare un processo che portasse ad una nuova normativa educativa per la soluzione del problema.

Nel clima di crisi economica, quando è in tutta la consapevolezza della necessità di evitare lo spreco, a coloro che in questi anni sono stati ai margini del fesso a guardare, senza muoversi, cosa facevano questi Enti locali per la promozione sociale e che ora si erigono a giudici per condannare, farebbe molto bene leggere la storia di questa lotta per la democrazia e l'uguaglianza. E una storia che potrebbe servire a rendere palese come si arriva ad un progetto di legge in cui le istanze di base si legano con chiari indirizzi politici, per attuare i quali la spesa non è un problema ma un impegno politico di assumere una responsabilità civile e sociale di fronte a « coevi » ritardi.

Del resto, chi è a caccia di un merito, può anche partire da questa analisi: non è facile come lo Stato abbia speso una lira di denaro pubblico per la promozione sociale e la duplice azione delle strutture, i verosimili apporti assistenziali, i loro tutti riconducibili a cifre che rilevano quanto gli handicappati, pur in condizioni di vita più o meno credibili, siano stati dallo Stato aiutati e contrastati dal loro disperare.

Cautela e gradualità. Sotto questo profilo la nostra legge si propone di: razionalizzare la spesa, unificare i servizi, e soprattutto, di intervenire in modo che i ragazzi che hanno bisogno di trattamenti speciali, non vengano lasciati a se stessi, ma che il problema venga affrontato in modo serio e con la necessaria cautela di cui è il segno più realistico la consapevolezza della diversità delle situazioni, la considerazione che una legge sciatra ha bisogno, per attuarsi, di un ambiente favorevole di tutte le forze sociali, politiche, amministrative. La preoccupazione di non creare colpevoli vuoti nel servizio hanno dettato la necessità di non operare forzature.

Proprio il suo carattere « collettivo » dà a questa legge la forza di operare un cambiamento di tendenza. Essa tende a riassorbire l'handicap nella normalità, non per un demagogico e astratto convincimento che inserisce nella scuola normale anche ragazzi con gravi deficienze, ma perché, in ogni caso, risolve totalmente queste deficienze. Vuole puntualmente che la scienza e le esperienze di questi handicappati, che hanno ormai una loro cultura, si incorporino nel servizio. Non si tratta di una legge che accantoni, come si è fatto, le esperienze che sono state fatte, ma che le inserisca nel campo dell'educazione per i ragazzi normali. 2) Ogni processo educativo sensoriale, e mai senza un rapporto con la normale attività di vita quotidiana, è lo strumento fondamentale.

Nell'interrogazione si afferma infatti che professori universitari e assistenti che per nuova nomina o per trasferimento vengono assegnati a sedi universitarie, subiscono ritardi, spesso di anni, nella corrispondenza degli stipendi; avvengono ancora denunce di senatori - altri ritardi relativi alle variazioni di pagamento del personale in servizio.



UNA SCUOLA MEDIA SI INCONTRA... COL TRAVERTINO

La scuola media statale N. Amici di Acquasanta (Ascoli Piceno) ha organizzato un incontro multidisciplinare sul tema del travertino (nella foto, una cava di travertino della zona). Il programma dell'iniziativa, che pu-

Uno studio scientifico sull'interdisciplinarietà

Una manciata di fagioli a scuola

L'Istituto regionale di psico-pedagogia dell'Emilia - Romagna ha organizzato cinque ricerche non « confezionate » a tavolino - Il contributo di genitori, alunni, operatori scolastici

Bologna, 26. Interdisciplinarietà: una parola molto usata nei corsi di aggiornamento e di auto-aggiornamento, nel mondo della scuola ed in quello extrascolastico. E' proprio a questo tema che è stata dedicata una delle ricerche, organizzate dall'IRPA (Istituto regionale di psico-pedagogia dell'apprendimento istituito dalla Regione Emilia-Romagna) ed in corso di svolgimento. In queste linee di altre quattro ricerche è stata data comunicazione nel corso di un seminario regionale svoltosi nei giorni scorsi presso la facoltà di Magistero con enorme affluenza di pubblico, di docenti universitari, di insegnanti delle scuole dell'obbligo e di esperti.

Ma torniamo al progetto di ricerca teorico applicata sull'interdisciplinarietà in atto nella prima media di 27 allievi della scuola Farini di Bologna. La giornata di lavoro, svoltasi alla facoltà di Magistero, ha proceduto attraverso un franco dialogo, la metodologia in uso, basata sulla necessità, per ottenere la globalità dell'insegnamento, di apprendere attraverso il nesso tra matematica, lingua italiana e osservazioni scientifiche, quasi espressioni complementari del pensiero logico. In altre parole, l'osservazione di ogni oggetto o fatto della realtà può essere trattata in un'ottica matematico-scientifico e nell'uso ragionato di certe espressioni della lingua italiana, coglien-

segnalazioni

IL TERRITORIO DELLA SCUOLA a cura di F.E. Leschiuta e M. Panizza. Dedicato libri - pagine 176, lire 6.000.

Quasi duecento pagine che si leggono tutto un fiato, complice anche un'ottima presentazione tipografica con fotografie belle e funzionali al testo. Se non fosse per il prezzo purtroppo elevato, ne consiglieremmo l'acquisto a chiunque si interessi di problemi scolastici (genitori, docenti, operatori scolastici). Il gruppo di autori, che in altri paesi occidentali in Italia la scarsità di risorse ha visto sempre più emarginare le persone improduttive come gli anziani e i disabili, ha creduto moltiplicando gli interventi assistenziali, tesi però a dividerli dagli altri chi non produceva.

La scuola, pur non essendo la causa di questo fenomeno, ha svolto un preciso ruolo di conservazione nel ricambio della società. Perché in altri paesi occidentali in Italia la scarsità di risorse ha visto sempre più emarginare le persone improduttive come gli anziani e i disabili, ha creduto moltiplicando gli interventi assistenziali, tesi però a dividerli dagli altri chi non produceva.

Attendono per anni il pagamento degli stipendi. Incredibile ma vero: ci sono professori universitari ed assistenti che aspettano da anni il pagamento dello stipendio.

Nuccio Ciconte

IL II ANNO PEDAGOGICO DELLA VAL DI SIEVE

Un aggiornamento nuovo per i docenti

Agli insegnanti del comprensorio i Comuni del distretto offrono un servizio che essi stessi potranno gestire attraverso gli organi collegiali - La partecipazione dei genitori e degli studenti - Il contributo delle università

Dopo l'esperienza positiva dello scorso anno, i Comuni del distretto della Val di Sieve, in provincia di Firenze, hanno deciso di dare vita al secondo anno pedagogico. L'iniziativa è organizzata dalle amministrazioni comunali di Dicomano, Londa, Pescina, Pontassieve, Rufina e S. Casciano in collaborazione con le riviste « Riforma della Scuola », « Scuola e città », « Scuola italiana moderna » e con il Provveditorato agli studi, che ha incaricato la comunità di Roma, Firenze e Siena. L'anno pedagogico è stato articolato dalla Regione Toscana, dalla Provincia di Firenze e dalla comunità montana di Masello Val di Sieve.

Con questa iniziativa - si legge in un documento - i Comuni della Val di Sieve intendono rispondere non solo alle esigenze espresse dagli insegnanti, ma anche a quelle della cittadinanza, consapevole che i problemi che travolgono la scuola possono risolversi con un processo di riforma che da un lato investe le strutture e gli ordinamenti scolastici, dall'altro opera una azione profonda per la qualificazione delle professionalità docenti. E' per que-

sto che si ritiene necessario offrire agli insegnanti del distretto alcune iniziative, attraverso un servizio di aggiornamento - sperimentazione - che essi stessi potranno gestire attraverso gli organi collegiali della scuola. Nel primo caso verranno coinvolti anche gli studenti, nelle aule, insieme all'insegnante interverrà un esperto che - per fare qualche esempio - farà con gli alunni alcuni programmi di animazione. Tutto il lavoro potrà essere ripreso da un video-tape e quindi ritrasmissione a gruppi di insegnanti che saranno al centro di un'attività di lavoro e di discussione. In un secondo momento, si svolgerà una serie di incontri con insegnanti, genitori, organi collegiali della scuola. Il nuovo corso di aggiornamento della Val di Sieve si sforza di fare un vero e proprio salto di qualità. Tutte le attività saranno svolte in un'ottica di interdisciplinarietà, dove verranno discussi argomenti riguardanti l'attività scolastica.

L'obiettivo - si legge a questo proposito nel documento dei Comuni della Val di Sieve - è quello di far emergere la consapevolezza di quali siano le aspettative che si hanno verso la scuola (diverse da genitori a genitori, insegnanti, alunni, operatori scolastici, eccetera) ma anche nel momento di formazione e riqualificazione culturale di tutti le componenti della scuola.